

I Cappuccini a Cento

Tutti protetti dalla Madonna col sangue al naso

di **Giuseppe De Carlo**
della Redazione di MC

Il miracolo e il suo contenzioso

A Cento i Cappuccini sono conosciuti come “i frati della Rocca”, perché prestano servizio presso il Santuario della Beata Vergine della Rocca. Il nome collega il santuario al vicino castello della Rocca che, avendo funzionato per secoli da fortezza militare per il controllo e la difesa della popolazione locale, è stato poi trasformato in carcere ed infine in museo. Il legame tra la Rocca e il santuario è dato dall’immagine della Vergine con Bambino situata in origine in una cappella del castello ed ora nel posto di onore del santuario.

La particolarità dell’immagine consiste nel filo di sangue che cola dal naso della Vergine. Due tradizioni si contendono la spiegazione del fenomeno, senza che ci siano elementi sufficienti per dirimere definitivamente la questione. Una tradizione sostiene che il dipinto fu realizzato nel 1460 nella Rocca di Cento da un soldato polacco che voleva riprodurre un’immagine mariana sul tipo di quella di Czestochowa. In seguito un soldato di stanza nel castello colpì il dipinto con una freccia e ne sgorgò sangue. L’altra tradizione ritiene invece che l’immagine nella Rocca di Cento fu fatta dipingere nel 1597 come copia di quella della Madonna dell’Arco di Nola, presso Napoli, così che il flusso di sangue è solo dipinto poiché in realtà l’evento miracoloso sarebbe avvenuto a Nola, dove l’immagine fu colpita da una boccia lanciata da alcuni giocatori.

Quale che ne sia l’origine, il fatto certo è che ben presto l’immagine mariana divenne meta di continui pellegrinaggi e di intensa venerazione, così che fu necessario costruire una cappella nel vano dove essa era collocata. Quando, nel 1804, la Rocca fu trasformata in carcere giudiziario e non fu più possibile l’accesso dei fedeli, si rese necessario il distacco del dipinto e la sua traslazione nella vicina chiesa dedicata allo Spirito Santo, allora officiata dai Canonici Lateranensi. Ad essi subentrarono i Cappuccini nel 1857, a seguito delle vicende legate alle soppressioni degli ordini religiosi nel corso dell’ottocento. Nel frattempo, l’immagine mariana aveva ricevuto il titolo di “Salus infirmorum”, per la protezione che la popolazione di Cento aveva sperimentato durante una grave epidemia di colera: dopo un triduo di suppliche alla Vergine, l’8 luglio 1855 erano cessate le morti a Cento.

Nel cuore della città

Ma i Cappuccini erano presenti a Cento già da circa tre secoli, dal 1586, quasi dall’inizio della riforma cappuccina. Com’era uso nei loro insediamenti primitivi, il convento era collocato fuori dal centro abitato, anche se non troppo lontano, così da mantenere stretti contatti con la gente e nello stesso tempo potersi dedicare al raccoglimento e alla vita fraterna conventuale. A Cento il convento dei Cappuccini era situato fuori Porta Molina, in Via del Lupo, pressappoco dove ora si trova il cimitero: il viale infatti porta ancora oggi il nome di Viale dei Cappuccini. Il luogo attuale invece pone i Cappuccini nel cuore stesso della città di Cento. Il santuario della Beata Vergine della Rocca si apre su Corso del Guercino, che dallo spiazzo della Rocca attraversa centralmente la città ed ha come punti focali la piazza principale e appunto la zona dove sono collocati il santuario e la Rocca. Così che tutti i momenti principali della vita sociale coinvolgono il luogo abitato dai frati, dal mercato del giovedì al “carnevale d’Europa”, che ultimamente ha reso mediaticamente celebre la città.

I frati non sono solo nel cuore urbanistico di Cento, ma pure nel cuore dei centesi e della popolazione dei dintorni. Sono amati anzitutto per il servizio che svolgono nel santuario mariano, perché la gente ama la Beata Vergine della Rocca e nel santuario viene a chiedere

conforto e protezione per le proprie famiglie e le proprie attività. Ai Cappuccini chiedono di essere testimoni e ministri dell'amore misericordioso di Dio: ed in effetti il servizio principale che impegna i frati è il ministero della riconciliazione. Ad ogni ora del giorno ed in ogni tempo dell'anno il santuario non è mai vuoto e sempre qualcuno, giovane adulto o anziano, cerca un frate per una parola buona o per la confessione.

La presenza dei Cappuccini a Cento è ben inserita nella chiesa locale: il ministero della riconciliazione e la cura del santuario mariano sono i servizi specifici che essi svolgono nel vicariato di Cento, che appartiene alla diocesi di Bologna. I Cappuccini sono i soli religiosi maschi presenti nel vicariato e il santuario mariano è il terzo della diocesi, dopo quelli della Madonna di San Luca e della Madonna di Boccadirio.

Le parrocchie vengono coinvolte in particolare durante il mese di maggio e per il 15 agosto, quando si celebra solennemente la festa principale del santuario.

Chi fa cosa

A sostenere la vita e le attività dei frati c'è poi il coinvolgimento dei laici inseriti in gruppi tradizionalmente assistiti dai Cappuccini: l'Ordine Francescano Secolare, il Gruppo di Preghiera di Padre Pio e il gruppo dell'Unitalsi.

Attualmente la fraternità dei Cappuccini di Cento è così formata: Giuseppe De Carlo è il guardiano ed è impegnato nell'insegnamento della Sacra Scrittura in vari centri di studio della regione e in diverse forme di apostolato biblico. Giuseppe Salimbeni è il vicario, meglio conosciuto come "il toscano", il menestrello, il busker, il cantastorie; è la memoria storica della presenza dei Cappuccini a Cento, oltre che per i suoi ottantadue anni, anche perché c'è stato a più riprese. Ora è nell'infermeria dei Cappuccini a Bologna: da Cento si prega e si spera ... Bruno Sitta è il rettore del santuario: dopo aver speso trentatré anni del suo ministero di frate e di sacerdote come missionario in Etiopia, ora ha trovato qui una missione non meno impegnativa e coinvolgente. Claudio Palloschi è il sacrista e l'addetto ai servizi della casa: se la chiesa e il convento risplendono per decoro e pulizia lo si deve a lui. A lui si deve anche l'aver fatto vivere alla fraternità dei frati e alla gente che frequenta il santuario uno dei momenti più significativi degli ultimi anni: il 24 marzo 2007, con la presenza numerosissima di frati e di gente, insieme a Michele Papi ha emesso la professione perpetua nell'ordine cappuccino. L'ultimo arrivato è Paolo Aggio, giunto a Cento già ricco di esperienze: è stato per tre anni missionario in Turchia, per molto tempo cappellano all'ospedale Maggiore di Bologna e parroco di Vedegheto nella collina bolognese. Ora ha già trovato modo di mettere a frutto il suo entusiasmo e la sua vitalità a Cento.

La presentazione della fraternità non sarebbe completa se non si menzionasse infine l'Angela, la mamma del guardiano, che fa da mamma anche agli altri frati preparando loro il cibo in tempo opportuno, alternando ricette romagnole con quelle lucane.